

Ora godiamoci il nostro tre a zero

CORNELIO VALETTA

Domenica 27 maggio abbiamo ripreso in mano il bocchino ed è ritornata la voglia di giocare tutta la partita della XIV legislatura, nella certezza che, a bocce ferme, l'Ulivo chiuderà in vantaggio sulla Casa delle Libertà. Ci fermeremo solo pochi istanti sul 7 a 2 per i capolughi di provincia e sul 2 a 0 delle elezioni provinciali. Ci fermeremo di più sul 3 a 0; perché è un risultato che significa tante cose e non è male se lo ripeteremo con tono di voce un po' robusto. Roma, Napoli e Torino: 3 a 0; e tanta voglia di ritrovarci per riprendere a lavorare e far crescere la certezza, dopo averci detto con giusta schiettezza che *siamo stati noi* a rendere facile la loro vittoria. *Siamo stati noi* a non avere coerenza verso l'Ulivo vincitore nel 1996; *siamo stati noi*, il 9 ottobre 1998 a fare cadere Prodi; *siamo stati noi* per ol-

tre due anni a giocare con la politica dei furbi rissosi, dei faziosi, degli egoisti, dei miori, e non con quella dei saggi che avrebbero dovuto fare approvare, in Parlamento, da anni, il federalismo, sgonfiando Bossi e il conflitto di interessi, bloccando Berlusconi. Di fronte al *siamo stati noi* i responsabili veri, quelli che contano, potranno chiedersi se si sentono la coscienza tranquilla: rispondano a sé stessi davanti allo specchio.

Non vogliamo andare oltre; quindi lasciamo il passato in freezer (non lo cancelliamo), comprese le due inquietanti interviste del «Corriere della Sera» di questa settimana, di

Marini e di Cossiga, che puntualmente sono arrivate per avviare un tentativo di delazione nell'ambito dell'Ulivo. Quindi nessuna recriminazione se no il gioco al mas-sacro riprende; ripartiamo dal 3 a 0. La maggioranza dei cittadini di Roma, Napoli e Torino ci hanno detto che vale la politica di chi persegue il bene comune, la politica vera, quella che ha il coraggio di osare come hanno osato i neosindaci Veltroni, Jervolino e Chiamparino; hanno perso quelli che per vincere il 13 maggio, con due punti percentuali di differenza, hanno profuso migliaia di miliardi praticando la politica dei business, dove tutto ha un prezzo. Ed ora bisogna pensare subito con ferma determinazione a far crescere le due gambe

dell'Ulivo che sono entrambe solide e possono rafforzarsi se tra gli obiettivi che contano includeremo dosi massicci di socialità, necessaria per l'Italia e per l'Europa e che interessano l'Ulivo a differenza della Casa delle Libertà, la quale parlando di globalizzazione sembra ignorare che esistono due mondi: quello dei ricchi e quello dei sempre più poveri. La Casa delle Libertà, in quanto al sociale, lo ritiene un di più mentre l'unica realtà che conta è il mercato ed i profitti che genera; per l'Ulivo il so-

ciale può diventare forza aggregante, non provvisoria, né fragile. Ma ritornando al 3 a 0, godiamocelo ancora un po' pensando che i vincitori sono stati definiti dai loro avversari durante la campagna elettorale come «comunisti»; ed anche come «nazisti rossi»; e questo ovviamente fatto con molta grazia e riservatezza per poi potersi lamentare di una campagna improntata alla calunnia da parte dei candidati sindaci dell'Ulivo, che avrebbero addirittura offeso non i candidati avversari ma i cittadini elettori: e che dire di Rutelli che non è riuscito ad andare una volta sopra le righe ed ha replicato sempre energicamente ma con correttezza alla montagna di delegittimazione e di apprezzamenti ironici dei gentlemen della de-

stra e della destra fascista. Conosco bene Rosetta Jervolino da decenni e le voglio bene; conosco meno Veltroni ma so che egli è come appare; ho imparato a conoscere, stimare e apprezzare l'equilibrio, lo spirito di servizio e la pazienza di Chiamparino. Partendo dal 3 a 0 partiamo da tre personaggi che possono essere portati ad esempio a chi vuole rimettersi alla stanga senza nulla chiedere, ma dando molto perché si concretizzi una operatività comune tra i cattolici democratici, i laici liberali illuminati e i riformisti della sinistra italiana. Ai tre personaggi è doveroso

aggiungere Rutelli, che è cresciuto di giorno in giorno nella considerazione di milioni di italiani ed ha la statura giusta per il ruolo che ora riveste come capo dell'opposizione e, sono certo, andrà oltre. Egli ha reso coesive le componenti della «Margherita» ed ha portato un suo valore aggiunto rappresentati dalla sua personalità. La «Margherita» crescerà, ma occorre che la sinistra cresca parimenti: entrambe le componenti dell'Ulivo devono ricercare il massimo di voglia di unità e definire gli obiettivi indispensabili per rimettersi in corsa rapidamente. Ed ora? Su le maniche! Per finire un piccolo buon segnale, assai divertente, ci arriva dall'altra sponda: è stata inventata una nuova forma di governo che contribuirà alla stabilità! Sarà composta da ministri pro-tempore e staffettari.

Itaca di Claudio Fava

LE SCIABOLETTE DI LA PAZ

La Regione Siciliana licenzia quest'ultima legislatura con una seduta malinconica e tragediata, qualche decina di deputati a caccia delle ultime leggende elemosine, gli altri già in campagna elettorale ad arringare i loro clienti, l'ufficio antinfamia smantellato e trasferito nelle cantine di un assessore come un vecchio divano sfondato, ovunque un'aria da baldoria appena conclusa, occhi lucidi, volti gonfi, la sottile paura di non farcela per la prossima festa.

La Sicilia non è Itaca. Cinquantquattro governi in 54 anni, come in Bolivia. Di nessun governo si ricorda una fine in gloria: congiure da sgabuzzino, sgambetti, stilette. C'era un albergo, a La Paz, in cui si raccoglievano i giornalisti stranieri all'alba di ogni golpe: giù, lungo il viale, si vedevano sfilare i blindati dei nuovi generali. Dura mezza mattinata, si faceva un altro governo, poi tutto ricominciava come prima. Ho

partecipato per un anno e mezzo, a Palermo, alle riunioni della maggioranza di centrosinistra, governo Capodiciccia. Alcuni ufficietti dell'Ulivo, segretari dei partiti di mezzo, preparavano il loro golpe in cambio d'un futuro assessore. Avevano facce rubizze e solenni: prendevano la parola e si lanciavano in magnifiche orazioni circolari, un lungo giro di parole attorno al nulla. La mattina del golpe, avevano già indossato la divisa del centrodestra: gradi, spadino, stivali e tutto il resto.

Come in Bolivia. Dove una volta conobbi il capitano che aveva arrestato il Che. Mi raccontò che aveva telegrafato a La Paz: "Guevara catturato. Attendo ordini". Gli ordini li portarono in elicottero un colonnello e un tipo con gli occhiali a specchio che lavorava per la Cia. Dissero: il prigioniero va fucilato. Il capitano obbedì. Quando me lo raccontò, ormai generale in pensione,

s'era appena candidato al Parlamento con quelli del MIR, il movimento della sinistra rivoluzionaria. Aveva ammazzato il Che e poi s'era ritrovato a far politica con i suoi discepoli. Dite: che c'entra con la Sicilia?

Non lo so. Forse è quest'idea di un mestiere dove tutto è lecito, tutto è volubile: amici, compagni, idee, bandiere, divise... Si voterà per eleggere il nuovo sindaco di Palermo e da un'agenzia conosco il nome del primo candidato.

Carmino Mancuso, il figlio di Lenin, il poliziotto ammazzato con il giudice Terranova dai mafiosi. Mancuso cominciò fieramente a sinistra, con la Rete di Orlando. Poi migrò a destra, con Dell'Utri e Micciché. Adesso si presenta da solo, spiegando che destra e sinistra sono fallite e che "occorre stertare decisamente". Per dove? Un dettaglio. L'importante è che tornino a sferragliare le sciabolette. Come a La Paz.

Maramotti



Lo strano Paese del vince-chi-perde

GIUSEPPE TAMBURRANO

Concluso il ciclo elettorale, usciti dall'incubo di una vittoria della destra alle elezioni comunali, possiamo valutare con mente fredda i risultati e le prospettive. Abbiamo celebrato il successo nella consultazione amministrativa: era giusto farlo. Ora è doveroso constatare che il centro-sinistra, pur vincendo, è arretrato in termini di voti rispetto alle precedenti comunali. A Roma dal 60,4 al 52,2; a Napoli dal 72,9 al 52,9; a Milano è passato dal 53,1 al 57,5. E così è avvenuto in tanti altri comuni come Novara, Siena, Grosseto, Salerno, Lecco, catanzaro, con eccezioni come Torino, Reggio Calabria e qualche altro Comune. Dobbiamo anche prendere atto responsabilmente che nel ballottaggio la partecipazione

al voto, ad onda della forte mobilitazione da parte di entrambi gli schieramenti, è stata molto bassa; 70,9% praticamente al livello delle europee del 1999, che fu del 70,8%. Speriamo che il Viminale cominci presto il dato del voto nullo per calcolare esattamente quanti italiani, bon gré, mal gré, si riconoscono nei partiti esistenti. Ma veniamo alle elezioni politiche. Nicola Caccace (l'Unità del 29 maggio) ha analizzato i risultati confrontandoli con quelli del 1996. I suoi calcoli si prestano ad alcune riserve: ad esempio l'attribuzione dei voti della lista Di Pietro al centro-sinistra. Ma nella sostanza il conteggio è corretto. Chi legge la tabella si rende conto di un occhio del paradosso: nel 1996 il centro-destra viene sconfitto nonostante che ottenga più voti

del centro-sinistra; nel 2001 il centro-sinistra è sconfitto nonostante che ottenga più voti del centro-destra. Viene da dire: in questo incredibile paese per vincere devi perdere voti? Ovviamente il paradosso non è frutto solo del monstrum che è l'attuale legge elettorale: esso è anche la conseguenza di scelte politiche di coalizione: se Berlusconi si allea con Bossi, e Rifondazione rifiuta l'alleanza con l'Ulivo, il centro-destra vince (2001), perde invece se Bossi resta fuori del lo schieramento mentre Bertinotti accetta la desistenza (1996). Ma è ovvio che le due cose, le due «aberrazioni»; scelte di coalizione e meccanismi elettorali, sono strettamente legate. Da questo deve partire la riflessione sulle prospettive del centro-sinistra. Esse poggiano su due pilastri: a)

una stretta collaborazione tra la sinistra - Ds - e il centro - Margherita -, b) un rapporto costruttivo con Rifondazione. Chi ragiona in termini di Ulivo rischia di rendere difficile l'intesa con Rifondazione e di pregiudicare, dunque, le possibilità di successo futuro del centro-sinistra. Solo una articolazione bicefal - la Margherita e la sinistra riformista, distinte e alleate in Parlamento - agevola il dialogo con Rifondazione e permette di fare il pieno dei voti. A questo è connesso il problema della riforma elettorale ed istituzionale, che deve diventare il punto primo del programma dell'Ulivo, il doppio turno e l'elezione diretta del capo dell'Esecutivo, in sostanza il modello francese adattato, sono riforme vitali per la

nostra democrazia sempre più anemica: e sono ormai mature. Cominciamo dalla elezione diretta del capo dell'Esecutivo. In Italia la personalizzazione del confronto elettorale è assai più esasperata che nei paesi in cui l'elettore trova sulla scheda il nome del leader: sarebbe logico, direi onesto, che accadesse anche in Italia, e che dunque l'elettore, bombardato dalla campagna per Berlusconi o Rutelli, potesse alla fine votare effettivamente per Rutelli o Berlusconi: come accade per il sindaco e per il presidente della Regione. Il palese fallimento del Mattarellum apre le porte o la ritorno alla proporzionale, di tipo tedesco o spagnolo, oppure ad un uninominale serio. Quello più adatto al sistema politico italiano, che è strutturalmen-

te pluripartitico, è l'uninominale a doppio turno. Il primo turno, che vede tutti i partiti in lizza, è qualcosa a metà tra la conta di tipo proporzionale e le primarie. Poiché solo in pochi collegi i candidati superano il 50% dei voti (condizione per essere eletto al primo turno), la partita si gioca effettivamente al secondo turno al quale si accede con una soglia molto alta (in Francia è un po' più del 12%). Al primo turno ogni partito conta i propri voti e su questa base - e ovviamente sulla base delle affinità politiche - si concordano le «desistenze»: normalmente nel secondo round scendono in lizza due candidati, uno di centro-destra e uno di centro-sinistra. Anche questa riforma è matura nell'elettorato il quale ha margi-

nalizzato ai limiti dell'estinzione molti partiti «disfunzionali» al sistema dell'alternanza: dai Verdi-Sdi a Di Pietro a D'Antoni, a Bossi e via dicendo. Queste riforme favorirebbero una intesa articolata e solida nel centro-sinistra, dalla Margherita a Rifondazione (questa se rifiutasse l'accordo sparirebbe o si ridurrebbe a una testimonianza). Ma esse interessano anche Berlusconi il quale, se vencesse: sei, sarebbe incoronato direttamente dagli elettori e comunque potrebbe assorbire il leghismo. Forza, compagni: invece di litigare prepariamoci in modo serio alla rinvincita. Niente aiuti di più a ritrovare l'unità e l'iniziativa della battaglia ideale e programmatica. Facciamolo per noi e per la nostra debole democrazia.



cara unità...

**Messaggio a tutti
Io voglio agire**

e-mail di: **scoglio**

Leggendo le lettere emerge la necessità di virare a sinistra, nella forma di fare propaganda e nei contenuti da rilanciare, la volontà di tornare fra le persone, simpatizzanti o meno per il centro-sinistra, per parlare di politica secondo il senso più alto e civile, l'intenzione di superare gli incontri sterili nelle sezioni e nei comitati elettorali, e di portare le nostre idee al di fuori di esse per misurarci e cercare il confronto con tutta la società, l'impellenza di apprendere le strategie dei nostri dirigenti per incalzare le decisioni delle destre in Parlamento, l'urgenza di risolvere i nostri consensi attraverso nuove idee ed ideali sulle grandi tematiche di questo secolo. Allora perché non facciamo partire da oggi un'organizzazione qui da questo sito per distribuire il quotidiano L'UNITA' ogni Domenica, nelle piazze o attraverso il porta a porta, come facevano i compagni più anziani. Cerchiamo visibilità, vogliamo tornare a coinvolgere tanti amici e compagni che sono ormai ai margini della partecipazione politica, vogliamo istruirci ed acculturarci sulle grandi scelte che ci attendono; e ALLORA QUALE

STRUMENTO migliore se non L'INFORMAZIONE. Colombo e Padellaro stanno facendo un bel lavoro. COSA NE PENSATE?? Potremmo scambiarc i mail e cercare volontari, oppure siamo solo capaci di lamentarci e polemizzare?? PROVIAMO ad AGIRE, alcuni hanno già risposto.

Essere di sinistra

e-mail di: **yggdrasil**

Essere di sinistra significa mostrarsi dalla parte del popolo, dei meno abbienti, di chi è rimasto indietro: la nostra coalizione si è fatta spostare sempre più verso il centro condiscendendo le richieste di industriali e chiesa (flessibilità, parità scolastica...) e rinnegando le sue radici. Io la penso così e fra 4/5 anni quando, se tutto va bene, potrò dedicarmi alla politica senza impedimenti (voglio scendere in campo!) la mia idea è quella di costruire una sinistra che non tema di essere tale.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «**Cara Unità**», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «**lettere@unita.it**»

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo	
CONDIRETTORE Antonio Padellaro	
VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	
ART DIRECTOR Fabio Ferrari	
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino	
Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242	
I Unità CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano Certificato 3408 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quindici dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - Ulivo. Iscrizione come giornale misto nel registro del tribunale di Roma n. 4555.	
Stampa: Sabo s.r.l. , Via Cantù 26 - Milano Fot. graf.: Sies S.p.A. , Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.A. , Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rovato) DISTRIBUZIONE: ASG Marco SpA Via Portofino, 37 - 20126 Milano CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. , Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.59995.1 - Fax 02.5999641 AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.59995.1 - Fax 02.59995.403 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studiokappa 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.581.7300 - Fax 011.581.6818 • LIIGURIA: Più Spotti 16121 Genova Galleria Mazzini, 546 - Tel. 010.5958532 - Fax 010.5185337 • VENETO FRIULI TREVISO A.A. e MANFROTTO: Ad Em Pubblicità 33121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.632169 - Fax 049.6350899 33100 Udine Via Ermete di Callimaco, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Em Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2961030 - Fax 051.2968228 Tel. 051.4219955 - Fax 051.4213112 • MARCHE e TOSCANA: Pirena Pubblicità Editoriale srl 47021 Foggiana Via S. Maria Via C. Aracuzzi, 8 Tel. 0543.681161 - Fax 0543.682094 32100 Firenze Via Don G. Minzoni, 40 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578855 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Montesi, 6 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638631 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Est 00188 Roma Via Sabazia, 226 - Tel. 06.8570151 - Fax 06.85736109 40121 Napoli Via del Mito 45 scala A piano 3 - Int. 8 Tel. 081.4107711 - Fax 081.435096 08100 Cagliari Viale Trieste, 404344 - Tel. 070.654881 - Fax 070.675895	

La tiratura dell'Unità del 31 maggio è stata di 152.431 copie